

SETTIMANA SANTA 2020

SABATO SANTO



COLLABORAZIONE
PASTORALE
di Codroipo



Il cammino verso la Pasqua non è mai in solitaria.
Oggi siamo lontani, ma profondamente uniti:
poiché tutti innestati nel cuore dello stesso grande mistero.

Il sabato santo è giorno senza una celebrazione propria: tacciono le campane, mute le liturgie, non ci sono candele accese nelle chiese spoglie, né canti, il fonte battesimale è prosciugato...

In questo giorno dedichiamo un po' di tempo per meditare, lasciandoci guidare dalla riflessione e accompagnare dalla preghiera ...

Nel testo ci saranno dei pulsanti che attiverà:

- L'introduzione della Preghiera*
- Il canto iniziale*
- L'invocazione a Maria, donna del Sabato santo*





Madre Carla introduce al significato del Sabato santo illustrando i simboli che lo caratterizzano.



Introduzione:

Se non si accede al video si può leggere il testo della riflessione di madre Carla Sirch:

Sono salita sul campanile perché è Sabato, il Grande sabato. Sabato Santo! Le campane sono legate dalla sera di Giovedì. Tacciono. C'è silenzio e attesa. In questo periodo il silenzio delle strade, delle piazze è amplificato e scende giù per la schiena come un brivido perché è collegato a malattia e isolamento.

Ma il silenzio di oggi, del Sabato Santo, ha un significato diverso.

Si colloca in mezzo al dolore e al lutto per la morte di Gesù e alla gioia per la sua resurrezione.

Tanti anni fa, prima della riforma liturgica del 1951 era vissuto... trafficando e mi spiego.

Il venerdì santo era celebrato in un clima severo, penitenziale e di lutto, era un giorno tenebroso, e anche l'«Ufficio delle tenebre», con le Lamentazioni di Geremia cantate su toni cupi, accompagnava i sentimenti di oscurità e tristezza presenti nei cuori.

Al mattino del sabato invece c'era un gran darsi da fare in chiesa perché, avendo anticipato al mattino la veglia della notte bisognava oscurare tutte le finestre con panni e drappaggi per ricreare il buio in cui far emergere la vittoria del fuoco con la sua luce e permettere l'annuncio della resurrezione anticipato. Verso le dieci «si slegavano le campane», e al loro suono festoso si correva al ruscello vicino e, segnandosi con il segno della croce, ci si lavava la faccia nell'acqua fredda ma pulita.

Dopo la riforma ecco riapparire il sabato santo, con meditazioni su di esso da parte dei grandi teologi, con una ripresa di continuità con la liturgia della Chiesa antica. A poco a poco se ne sono riscoperti i significati.

Appare come un giorno vuoto, un giorno unico nel ritmo liturgico, non ci sono celebrazioni; la chiesa è vuota: è l'unico giorno dell'anno in cui non c'è niente. Non c'è una croce, il tabernacolo è vuoto, gli altari sono spogli. La chiesa è vuota come un

sepolcro. Sembra un giorno senza Dio. La comunità cristiana è in silenzio, in attesa, rivive lo smarrimento degli apostoli dopo la morte di Cristo.

Il sabato santo, anche nella sacra scrittura, appare come il giorno nel quale nulla è stato detto di Gesù, morto e sepolto il giorno prima, e poco è stato detto riguardo agli altri, i discepoli e i protagonisti della sua passione e morte. Sembra un giorno che deve passare in fretta, perché le donne attendono il giorno successivo per fare ritorno alla tomba, i sommi sacerdoti pensano che nulla possa succedere, visto che la tomba è vigilata dai soldati di Pilato, i discepoli presi dalla paura stanno in casa, a porte chiuse.

Sabato santo, giorno in cui non accade nulla, giorno del riposo di Dio, giorno in cui il corpo morto di Gesù è nella tomba a riposare. Il sepolcro ha accolto il suo corpo e una pietra lo chiude. Tutto sembra finito. Non c'è ormai più nulla da vedere e da ascoltare da lui... la sua storia appare un fallimento e la sua comunità è smarrita e impaurita.

Un giorno così vuoto, così lungo! Si vorrebbe che finisse presto, perché mette alla prova la nostra adesione alle parole in cui abbiamo creduto, la nostra speranza in un esito di salvezza.

Nel sabato santo la fede è costretta a combattere, a conoscere la propria debolezza, per essere vittoriosa sul nulla, sul vuoto, sulla morte. Il sabato santo ci richiede di andare in profondità, di accogliere il buio che avvolge l'enigma, che a poco a poco, grazie alla forza dello Spirito di Dio operante in noi, può trasformarsi in mistero. E' in questo Sabato santo che Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti.

Anche se tutto tace, Cristo agisce: lui, il Signore dei vivi e dei morti, è sceso negli inferi, nelle profondità dell'uomo, a portare quella salvezza che noi non possiamo darci.

In quel sabato santo è sceso per incontrare tutti gli umani già morti, ma ancora oggi scende nelle nostre profondità non evangelizzate, abitate dalle nostre ombre e dalla morte, per operare ciò che noi non possiamo operare. Gesù che ci ha preceduti e ci attende a braccia aperte.

Allora la nostra attesa finisce, il nostro lamento si cambia in cantico nuovo, il nostro giacere su terre di morte in una danza di gioia: lui, Gesù risorto, asciugherà le lacrime dai nostri occhi e con la sua mano nella nostra ci condurrà al Padre nel Regno eterno. E, sciolte le campane, potranno suonare a festa, a esprimere la gioia del credente, l'esultanza della terra perché inizia il Giorno senza tramonto: la Pasqua di Gesù e la nostra Pasqua, un'unica Pasqua!



Introduzione: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen



Preghiera *(Si può leggere, ascoltare o cantare)*



Nel tuo silenzio accolgo il mistero
Venuto a vivere dentro di me.
Sei tu che vieni, o forse è più vero
Che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un Fuoco d'amore
Che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
Non sono io a parlare, sei tu.
Nell'infinito oceano di pace
Tu vivi in me, io in te, Gesù.

Solo: Antifona

Distruggete questo tempio,
e in tre giorni lo ricostruirò, dice il Signore;
e parlava del tempio del suo corpo.



Cantico Fil 2, 6-11

Si può leggere una strofa a testa:

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: *Antifona*

**Distruggete questo tempio,
e in tre giorni lo ricostruirò, dice il Signore;
e parlava del tempio del suo corpo.**



Vangelo Lc 23,50-56

Un lettore legge il vangelo:

Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.



Preghiera a Maria, donna del Sabato Santo

Se non si accede al video si può leggere il testo della preghiera di don Tonino Bello:



Santa Maria, donna del Sabato santo,
estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno
si è raccolta la fede di tutta la Chiesa,
tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo

che ha preservato la terra dal tragico blackout della grazia.
Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Santa Maria, donna del Sabato santo,

aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è
tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione,
si rassomiglia tanto a quel giorno.
È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue,
e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Santa Maria, donna del Sabato santo,

ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni.
Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.
Non c'è peccato che non trovi redenzione.
Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Santa Maria, donna del Sabato santo,

raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno,
ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.
Quale tunica hai indossato sulle spalle?
Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba?
Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena?
Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente,
per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all' appuntamento con Lui.

Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno.
Adornaci di vesti nuziali.
Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Tutti: Ave Maria...



Orazione

La legge chi guida la preghiera

O Dio eterno e onnipotente,
che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito,
disceso nelle viscere della terra,
fa' che, sepolti con lui nel battesimo,
risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



Conclusione

Facendosi il segno della croce si conclude:

Il Signore ci benedica, ci protegga,
ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

